

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

301^a SEDUTA

GIOVEDI' 1 DICEMBRE 2011

Presidenza del Presidente CASCIO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	4
(Comunicazione di parere reso)	4
(Comunicazione di nomina di componente)	12

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di apposizione di firma)	3
«Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (794/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	17, 21
APPRENDI (PD), <i>relatore</i>	17

Governo regionale

(Comunicazione di delibera della Giunta regionale)	4
--	---

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	12
-----------------------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio)	4
------------------	---

Interpellanza

(Annunzio)	11
------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	12, 17, 22, 23
VINCIULLO (Misto)	12
LEONTINI (PDL)	13
BUFARDECI (Grande Sud)	14
COLIANNI (MPA)	15
ODDO (PD)	16
MANCUSO (PDL)	16
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	22
CIMINO (Grande Sud)	22

La seduta è aperta alle ore 17.00

SCOMA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Arena, Barbagallo Giovanni, Beninati, Campagna, Digiacomo, Laccoto, Galvagno, Minardo e Termine hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme in materia di edilizia sovvenzionata ed agevolata e interventi relativi al disagio abitativo del Comune di Favara (n. 816)

di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (onorevole Lombardo) su proposta dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità (Pietro Carmelo Russo) il 30 novembre 2011;

- Introduzione di un limite ai mandati parlamentari all'Assemblea regionale siciliana. Modifiche all'articolo 8 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 (n. 817)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Giuffrida il 30 novembre 2011;

- Misure di contrasto all'obesità giovanile (n. 818)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Cracolici il 30 novembre 2011;

- Istituzione di una Commissione d'inchiesta sui danni alluvionali registrati in Sicilia dal 2008 in poi (n. 819)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Maira, Cordaro, Cascio Salvatore e Caronia il 30 novembre 2011.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Pogliese, Falcone, Caputo e Buzzanca, con note rispettivamente prot. nn. 9565, 9566, 9564 e 9567 del 29 novembre 2011, hanno chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 563 "Norma di attuazione della dotazione organica della Regione".

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute e assegnate alla Commissione Affari istituzionali (I):

- Consorzio di bonifica di Caltagirone. Designazione componente effettivo, con funzioni di Presidente, del collegio dei revisori dei conti (n. 196/I)
pervenuto in data 30 novembre 2011 e inviato in data 30 novembre 2011.

- Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Catania. Designazione componente effettivo e componente supplente del Collegio dei revisori dei conti (n. 197/I)
pervenuto in data 30 novembre 2011 e inviato in data 30 novembre 2011.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalle Commissioni:

BILANCIO (II) E ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Accordo di programma per il rilancio produttivo e lo sviluppo di iniziative industriali nell'area industriale di Termini Imerese. (n. 195/II-III)
reso in data 29 novembre 2011 e inviato in data 30 novembre 2011.

Comunicazione di delibera della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 321 del 14 novembre 2011 "Programma operativo ITALIA-TUNISIA 2007/2013-Modifiche".

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SCOMA, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'economia, premesso che:

la Terme di Acireale s.p.a è stata posta in liquidazione compito conferito anche alla ex amministratrice unica, dottoressa Margherita Ferro, oggi co-liquidatrice;

dal mese di marzo di quest'anno l'impianto termale ha chiuso i battenti interrompendo tutte le prestazioni sanitarie e trasferendo i dipendenti rimasti in forza occupandoli presso altre amministrazioni regionali senza tenere conto delle specializzazioni anche peculiari di alcuni di essi in materia di cure termali;

rilevato che:

in una nota del Ragioniere generale della Regione, dottor Vincenzo Emanuele, in data 11 novembre 2011, prot n. 61249, si comunica che 'al verificarsi di una causa di scioglimento gli amministratori conservano il potere di gestire la società ai soli fini della conservazione dell'integrità e del valore del patrimonio sociale. Gli amministratori sono personalmente e solidalmente responsabili dei danni arrecati alla società, ai soci ed ai terzi, per atti od omissioni compiuti in violazione del precedente comma';

la nota sopracitata è direttamente riconducibile alla necessità, già deliberata dall'assemblea societaria nel marzo 2011, che i liquidatori proseguissero nell'attività termale per evitare ogni possibile criticità sul territorio sul quale gravitano le attività sociali;

i liquidatori non hanno dunque provveduto al compito conferitogli di conservare il valore dell'impresa che invece è stato depauperato e disperso;

specificamente la decisione di chiudere tutte le strutture, comprese quelle erogatrici di cure, ha aggravato considerevolmente il loro stato strutturale con un danno conseguente sul piano sanitario e di immagine dell'intero comprensorio acese con il rischio di rendere irreversibile ogni possibile collocazione mercantile del prodotto termale e di disperdere definitivamente l'avviamento di natura socio sanitario-commerciale dell'azienda;

fatto grave, ai fini della conservazione dell'integrità del patrimonio societario, la mancata utilizzazione dell'edificio polifunzionale (secondo le risultanze del piano industriale redatto dal dott. Pogliese si stimavano possibili ricavi annui per 1.300.000,00 euro), parzialmente concesso gratuitamente in uso a terzi, oggetto di procedura esecutiva per il mancato pagamento del mutuo, il cui rateo annuo è pari a circa 400 mila euro;

le disfunzioni prima e la chiusura adesso degli impianti termali, nonché di ogni possibile dialogo in ordine alla vicenda giudiziaria che ha visto convalidare lo sfratto per morosità da parte del giudice di Acireale su istanza dei liquidatori, hanno compromesso gravemente le sorti del struttura alberghiera *Excelsior Palace Terme* con il rischio per la perdita del posto di lavoro per circa 40 persone;

ritenuto che:

in alcune aree della Sicilia anche a minore vocazione termale si sono sviluppati interessanti percorsi tesi a coniugare sviluppo del territorio e benessere della persona mediante un investimento mirato proprio nel settore del termalismo sociosanitario;

a tal fine sono state avanzate e apprezzate idonee proposte che puntano alla valorizzazione del comparto termale in sinergia con il territorio mentre, ad oggi, si assiste unicamente al disfacimento di un patrimonio che ha contribuito a rappresentare l'immagine della Sicilia e della città di Acireale;

per sapere:

se i liquidatori abbiano provveduto a redigere la relazione inerente eventuale azione di responsabilità ex art. 2393 c.c., come deliberato nell'assemblea ordinaria dei soci del 23 novembre

2010 e per quali motivi eventualmente non vi hanno provveduto stante il notevole tempo trascorso ed i termini di prescrizione delle eventuali azioni;

quali iniziative urgenti siano state intraprese o si intende assumere per consentire, seppur nella fase liquidatoria della società, il proseguimento dei servizi termali garantendo così un presidio sanitario al comprensorio acese;

se non ritenga necessario porre in essere adeguate misure atte ad accelerare le procedure di liquidazione della società per azioni garantendo contestualmente il prosieguo dell'attività, l'integrità del patrimonio pubblico delle Terme, nonché il rispetto delle norme a tutela dei creditori e non ultimo il recupero delle professionalità lavorative disperse in altre amministrazioni pur sempre a carico della Regione;

se non ritenga opportuno, anche alla luce delle proposte avanzate negli ultimi mesi, promuovere rapidamente un percorso di riordino e programmazione del settore termale che possa determinarne non solo una leva strategica dello sviluppo turistico dell'Isola, ma anche il rilancio del termalismo in seno al sistema sanitario regionale finalizzato, oltre che alle terapie termali, alla prevenzione e alla riabilitazione nell'ambito della medicina del territorio». (2256)

RAIA - BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la deliberazione n. 2625 del 9 dicembre 2010, avente per oggetto il D.A. 1372 del 25 maggio 2010, rimodulazione della rete ospedaliera e adeguamento dotazione posti letto di ricovero ospedaliero, non ha previsto il mantenimento delle attività di ricovero di ostetricia e ginecologia all'interno del presidio ospedaliero di Mazzarino ed è stato concordato con il dipartimento regionale pianificazione strategica dell'Assessorato regionale Salute di rinviare al 31 marzo 2011 la rimodulazione dei posti letto di tale specialità per evitare discontinuità di servizio, assicurando il mantenimento delle attività di ricovero fino all'attuazione del provvedimento di riordino dei punti nascita;

in data 13 gennaio 2011 la dottoressa Lezzi, coordinatore sanitario del distretto ospedaliero CL2, sospendeva l'attività del punto nascita fino a nuove disposizioni;

in data 8 febbraio 2011 il dottore Palmeri, direttore del dipartimento materno-infantile dispone che 'Essendo chiuso il punto nascita ci sia un solo turno di Pronta Disponibilità 20/8 e che venga assicurato il servizio 8/20';

in data 24 febbraio 2011 il dottore Palmeri riteneva necessario la temporanea sospensione delle attività del punto nascita per carenze di risorse, e di conseguenza trasferisce presso le UU.OO.CC. di ostetricia attrezzate di (Gela - Caltanissetta) tutte le emergenze-urgenze;

in data 17 giugno 2011 il direttore del dipartimento decretava la chiusura delle attività del presidio 'Santo Stefano' di Mazzarino;

in data 22 settembre 2011 il dottore Palmeri confermava la sospensione del presidio fino a nuova disposizione;

in data 3 ottobre 2011 con delibera 1666 il direttore generale aveva ricollocato i dirigenti medici di Ostetricia-ginecologia del P.O. di Mazzarino risultanti in esubero a seguito dei processi di rifunionalizzazione della rete ospedaliera;

considerato che:

presso il presidio ospedaliero di Mazzarino la chiusura del punto nascita è stata operata prima dell'emanazione del D.A. e che contestualmente non è stata garantita presso il pronto soccorso la figura professionale del ginecologo e dell'ostetrico;

il sindaco di Mazzarino ha inoltrato un esposto alla Procura della Repubblica per ipotesi di reato per l'interruzione di pubblico servizio e che lo stesso sindaco, pur avendo formalmente richiesto gli atti alla direzione dell'ASP di Caltanissetta, non è mai venuto in possesso;

tale situazione, oltre al disagio creato all'interno di questo comprensorio, ha innescato malumore e tensioni difficilmente gestibili, poiché l'opinione pubblica condanna fortemente questo agire dell'ASP che in modo incomprensibile ha deciso di penalizzare ulteriormente il p.o. di Mazzarino;

per sapere:

con quale atto amministrativo sia stata decisa la chiusura del punto nascita di Mazzarino e se la procedura operata dal distretto sia sopportabile sotto il profilo legale ed amministrativo visto che la chiusura del punto nascita non è stato adottato dall'ASP di Caltanissetta ma piuttosto dal distretto sanitario di zona;

se non si ritenga necessaria l'emanazione di atti per ripristinare non solo condizioni di sicurezza sanitaria e sociale ma, anche di parità di trattamento tra i vari presidi ospedalieri». (2258)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MAIRA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SCOMA, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

secondo quanto denunciato dal settimanale 'Il Venerdì', allegato al quotidiano 'La Repubblica' del 25 novembre 2011, e dal settimanale 'Centonove' del 25 novembre 2011, tra le opere previste dal progetto definitivo per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina ci sarebbe una serie di interventi, relativi ai cosiddetti 'Siti di recupero ambientale' (Sra) ed al 'Sito di riqualificazione ambientale speciale' (Sras), che potrebbero aggravare ulteriormente il già accertato dissesto idrogeologico del territorio;

in particolare, l'inchiesta de 'Il Venerdì' si sofferma sui lavori citati dall'allegato CZ0002 del progetto;

in questo documento, la società Stretto di Messina illustrerebbe 'con dovizia di particolari le zone, sui versanti siciliani e calabresi, dove carovane di tir scaricheranno un giorno, forse, migliaia di tonnellate di terre di scavo, rimosse dagli operai';

l'articolo spiega che la società Stretto di Messina prevede di scaricare 'quasi tre dei circa sei milioni di metri cubi di terra che i cantieri sono destinati a produrre sul solo versante siciliano';

il settimanale definisce 'un'acrobazia lessicale' la trasformazione di 'discariche in siti di recupero ambientale' nelle quali i 'progettisti si sono sbizzarriti ad immaginare, a opera conclusa, distese di verde pubblico e strutture ludico-sportive con coperture di macchia bassa' mentre, sempre secondo il redattore dell'articolo tali 'discariche su fragili declivi messinesi e quelle fiumare coperte negli anni dal cemento potrebbero trascinare tonnellate di fango e detriti';

l'estensore dell'inchiesta cita in dettaglio alcuni interventi: nel 'Sra 3', ad esempio, sopra il torrente Annunziata, la Stretto di Messina prevede di depositare oltre 720mila metri cubi di materiali mentre l'articolo sottolinea che 'la colata di fango e detriti trascinata a valle dal disastro di Giampilieri era nove volte inferiore e che, lungo l'Annunziata, il 28/09/98, tre persone morirono durante una delle fatali alluvioni di questi ultimi anni';

ancora più dettagliata la denuncia del settimanale 'Centonove', secondo la quale 'i sette siti identificati dai progettisti ospiteranno, solo in Sicilia, quasi dieci milioni di metri cubi di materiali inerti provenienti dai cantieri del Ponte';

il periodico messinese spiega che 'tre milioni di metri cubi finirebbero a Venetico, Valdina e Torregrotta, in siti contrassegnati con le sigle che vanno da Sra4 a Sra7, mentre altri tre milioni andrebbero sulle colline che sovrastano Messina: in contrada Serri; nella località Pozzicello (Sra1) 140mila metri cubi di detriti; in contrada Bianchi, zona Marotta (Sra2), in una piccola vallata accanto ad un impluvio, dovrebbero essere scaricati due milioni e 122mila metri cubi; sulla collina che sta Pace e Annunziata, in contrada Fossa e Canali (Sra3), 720mila metri cubi, che finirebbero in una cava a 350 metri di altezza rispetto al livello del mare, sfiorando le contrade abitate di Ortoloco e Conca d'oro, giusto sopra l'ex discarica di Portella Arena, bomba ecologica mai messa in sicurezza dopo la sua chiusura che risale a metà degli anni 90';

a questi sei milioni di metri cubi di terreno da riporto, secondo 'Centonove', si dovrebbero poi aggiungere altri quattro milioni di metri cubi che 'saranno riutilizzati per la posa di opere a terra' mentre altri 340mila metri cubi, andranno in un Sito di riqualificazione ambientale speciale', in località Pace, ovvero una cava di sabbia che, dopo essere stata usata per estrarre i materiali di costruzione, sarà riempita con altri materiali di scavo';

considerato che:

le gravi preoccupazioni espresse nell'inchiesta del settimanale 'Il Venerdì' sono supportate da documenti firmati dal capo del Genio civile di Messina, che avrebbe messo nero su bianco tutte le sue perplessità;

nella nota, inviata il 28 ottobre scorso dal Genio civile di Messina all'Assessorato regionale Infrastrutture, si legge: 'Nelle opere di attraversamento delle numerose fiumare non si tiene conto della particolare fragilità idrogeologica del messinese, più volte coinvolto da eventi alluvionali di eccezionale intensità e drammaticità, con perdite di vite umane';

il Genio civile sottolinea che la fragilità del territorio è legata a 'formazioni di sabbia e ghiaie e a terreni granulari non coesivi e quindi facilmente erodibili', le foto allegate documentano 'le condizioni, precarie, degli assi viari cittadini sorti su fiumare ricoperte', per arrivare alla conclusione che, 'in questo quadro dalla stabilità già compromessa per la scarsa manutenzione, il carico dei mezzi pesanti dei cantieri potrebbe aggravare irrimediabilmente' la situazione;

per tutti questi motivi, il Genio civile di Messina afferma di 'non condividere la scelta di allocare i cosiddetti Siti di recupero ambientale dove li ha previsti la Stretto di Messina';

posizione ribadita due settimane dopo, l'8 novembre, nella nota inviata sempre dal Genio civile di Messina al Ministero delle infrastrutture con la quale, oltre al pericolo di percorrere le fiumare per depositare materiali di risulta dei cantieri sulle aree di impluvio, si segnala anche che 'il Comune pretende di trasformare in strade carrabili quelle porzioni di torrenti Annunziata e Papardo che ancora non lo sono' con l'obiettivo di creare 'nuove strade e alleggerire il traffico cittadino';

l'inchiesta giornalistica de 'Il Venerdì', infine, mette in evidenza un 'aspetto grottesco' di questa vicenda: nella 'Relazione generale cantierizzazione', a pagina 72, si precisa che i progettisti del Ponte hanno individuato i siti di recupero ambientale con le amministrazioni locali ma, appena due settimane fa, la Procura di Messina, nell'abito dell'inchiesta sulla tragedia di Giampilieri, ha accusato di disastro colposo per la mancata messa in sicurezza delle colline peloritane diciotto tra amministratori e tecnici locali;

per sapere:

se i gravissimi fatti denunciati corrispondano al vero;

se non ritengano di dovere bloccare immediatamente l'iter di tutte le opere legate alla realizzazione del ponte sullo Stretto che non tengano conto di una corretta pianificazione territoriale dell'isola e del piano di assetto idrogeologico». (2255)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

al fine di usufruire di risorse comunitarie numerosi comuni hanno presentato progetti redatti da tecnici, ai quali l'incarico professionale era stato conferito prima dell'entrata in vigore delle norme che impongono per l'affidamento degli incarichi gare di evidenza pubblica;

in qualche bando (si cfr. quello relativo a P.O. F.E.R.D. Sicilia 2007/2013, punto 13, sulle spese ammissibili) è evidenziato che gli affidamenti di incarico professionale dovranno effettuarsi attraverso procedure di evidenza pubblica pena l'inammissibilità della relativa spesa a valere sulle risorse comunitarie di cui al bando medesimo;

considerato che:

il corretto rilievo di cui sopra sta generando confusione e preoccupazione nei rappresentanti dei comuni e degli enti pubblici in genere, in tutti gli organi di valutazione tecnica dei progetti e nei professionisti siciliani in conseguenza di un'interpretazione distorta che tende a riferire tale rilievo anche agli incarichi conferiti prima dell'entrata in vigore della legge n. 109/1994 così come recepita in Sicilia dalla legge reg. 2.8.2001, n. 7, e successive modifiche ed integrazioni;

la Regione siciliana, con l'art. 41, comma 4, della legge regionale ultima citata, nel testo modificato con la legge regionale 19 maggio 2003, n. 7, ha fatto salvi i vecchi incarichi con la seguente disposizione: 'Sono fatti salvi gli incarichi di progettazione in corso di espletamento o espletati; le amministrazioni conferenti nominano i responsabili del procedimento e, previa relazione dello stesso, provvedono, ove necessario, a richiedere ai professionisti incaricati l'adeguamento delle progettazioni requisiti previsti dalla presente legge. Gli eventuali oneri sono compresi e quadro economico del progetto';

la legge regionale, facendo salvi gli incarichi di progettazione in corso di espletamento o espletati, era dichiarativa di un principio pacifico: la disciplina della formazione di un atto è quella vigente nel momento in cui l'atto viene formato;

tale principio segue che devono ritenersi legittimi gli atti di conferimento degli incarichi per servizi tecnici professionali che subordinavano il pagamento del compenso per la prestazione alla concessione del finanziamento per la realizzazione dell'opera, se legittima era la condizione predetta al momento della sua previsione;

sulla legittimità di tale clausola non può sussistere dubbio alcuno alla luce della giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione, come risulta dalle sentenze della sezione I dell'8 febbraio 2007, n. 2770, e del 27 settembre 2007, n. 20319;

in caso contrario, sarebbero vanificate con gravi danni per le nostre comunità, nell'ipotesi di non ammissione dei progetti, le iniziative delle amministrazioni che hanno conferito incarichi legittimi e, nell'ipotesi di non ammissione delle spese progettuali, le giuste aspettative dei professionisti che hanno investito risorse notevoli per sostenere le iniziative predette;

spetta alla Regione siciliana accertare la legittimità degli incarichi conferiti con riguardo alle norme vigenti al momento dell'adozione degli atti;

per sapere se, sulla base delle considerazioni sopra svolte, intendano dare con urgenza le opportune direttive:

perché siano evitate erronee interpretazioni da parte degli organi tecnici di controllo circa la legittimità degli atti di conferimento degli incarichi per servizi tecnici professionali conferiti prima dell'entrata in vigore della legge n. 109/1994 così come recepita in Sicilia dalla legge regionale 2.8.2002, n. 7, e successive modifiche ed integrazioni;

perché, accertata la legittimità degli incarichi a suo tempo conferiti, siano ammessi i progetti presentati per concorrere all'utilizzo delle risorse economiche europee e siano ritenuti ammissibili le competenze tecniche professionali negli stessi previsti;

perché sia rappresentato agli organi dell'Unione europea che l'ammissibilità dei progetti e delle relative competenze tecniche consegue in ogni caso alla valutazione della legittimità degli incarichi a suo tempo conferiti». (2257)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

DI GUARDO - PANEPINTO - DI GIACOMO - PANARELLO - RAIA -
DI BENEDETTO - SPEZIALE - MARZIANO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

appare indiscutibile il valore della comunicazione e della partecipazione alla formazione dei processi comunicativi come elementi costitutivi fondamentali della democrazia e del diritto di cittadinanza;

devono essere considerati veri e propri beni comuni la comunicazione e il diritto per tutte e per tutti di accedere liberamente alle risorse della conoscenza, dell'informazione, della pubblica amministrazione, dell'arte e del sapere senza distinzione di censo, anche in Sicilia;

considerato che:

sembra opportuno che la Regione siciliana promuova lo sviluppo della società dell'informazione, cosicché sia possibile sviluppare servizi pubblici più efficaci, efficienti ed accessibili, favorendo altresì la diffusione dei saperi e della conoscenza informatica come fattore determinante per abbattere le barriere digitali e sostenere in tal modo, nella società della comunicazione e dell'informazione, la realizzazione personale e professionale di ciascuno nonché le forme di cittadinanza attiva;

il 30 settembre 2011 è stato presentato il disegno di legge n. 791, a firma del sottoscritto interpellante, relativo alla diffusione del *software* libero ed *open source*;

per conoscere:

come intenda attivarsi per sostenere l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge n. 791/2011, con le eventuali modifiche ed integrazioni, allo scopo di varare entro l'anno una disciplina su *software* libero, accessibilità di dati e documenti e *hardware* documentato in Sicilia». (127)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRARA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Con riferimento alla dichiarazione resa dall'onorevole Vinciullo nella seduta d'Aula n. 300 del 30 novembre 2011, preciso che lo stesso deputato è da intendersi iscritto, a far data dal 30 novembre 2011, al Gruppo parlamentare Misto, cessando contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare "Il Popolo della Libertà".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che con decreto del Presidente dell'ARS n. 594 del 30 novembre 2011 l'onorevole Nicola LEANZA è nominato componente della "Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea", in sostituzione dell'onorevole Ruggirello, dimissionario.

Ne do lettura:

«Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

I L P R E S I D E N T E

VISTE le dimissioni dell'onorevole Paolo Ruggirello da componente della "*Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea*", datate 2 marzo 2010, pervenute alla Presidenza in pari data e comunicate all'Assemblea nella seduta n. 149 del 4 marzo 2010;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare 'Movimento per le Autonomie' al quale l'on. Ruggirello appartiene;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Nicola LEANZA è nominato componente della "Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea", in sostituzione dell'on.le Ruggirello, dimissionario.

Palermo, 30 novembre 2011»

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intanto intervengo a proposito di quello che è avvenuto ieri specificando che, nel momento della concitazione, ho detto che aderivo al Gruppo Autonomo. In realtà, desideravo aderire al Gruppo Misto, proprio per evitare che autonomia o autonomo possa ingenerare qualche dubbio. Allora, togliamo immediatamente questo dubbio.

PRESIDENTE. Ho appena dato lettura del suo passaggio al Gruppo Misto, l'ho appena comunicato all'Aula.

VINCIULLO. Siccome è stata letta nel verbale la parola "autonomo", ci tenevo a chiarire che trattasi di Gruppo misto, per evitare assonanze.

Dopo di che, signor Presidente, nel ringraziarla delle assicurazioni che ieri lei ha voluto fornirmi sul fatto che da qui alla prossima settimana verranno posti all'ordine del giorno dell'Aula i tre disegni di legge, quello sul riconoscimento e la valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dagli oratori, quello sulla violenza di genere e quello in favore delle associazioni che combattono il racket, desidero che lei intervenga sul capo di Gabinetto dell'assessore Armao, il quale, attribuendosi poteri che non gli sono assolutamente attribuiti dalla legge né concessi da alcuno, ha pensato di mettere in discussione il potere di questo Palamento.

Infatti, ieri, correggendo una precedente nota dell'assessore Armao del 29 novembre, ha dichiarato che le somme relative ai tre disegni di legge - di cui in precedenza ho parlato, da esaminarsi, per come è stato stabilito, dopo il parere della Commissione Bilancio, da questo Parlamento - sono da intendersi revocate dato che il calendario dei lavori della finestra legislativa deciso nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari svoltasi il 22 novembre scorso non riporta i tre disegni di legge tra quelli che saranno esaminati dall'Aula.

Nel caso in cui lei, signor Presidente, non interverrà con la celerità dovuta richiamando il dottore Nicosia, capo di Gabinetto, alle sue funzioni istituzionali, che non sono quelle di commissariare l'Assemblea regionale, quando la prossima settimana, insieme ai capigruppo, lei riterrà giusto e opportuno inserire i tre disegni di legge all'ordine del giorno, non ci sarebbe più la copertura finanziaria e, di conseguenza, noi non saremo più nelle condizioni di poterli approvare.

Pertanto, in virtù di quanto da me riferito, desidero che la Presidenza mi tranquillizzi sul fatto che farà valere le prerogative di questo Parlamento chiedendo all'assessore Armao che le relative somme, fin quando non si pronuncerà nuovamente la Commissione Bilancio, non vengano più toccate in quanto già destinate all'approvazione di quei tre disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, proprio in questi minuti sto provvedendo ad inviare una nota all'assessore per l'economia, dove si ribadiscono i concetti che determinano la vita democratica di questo Parlamento.

VINCIULLO. Grazie, signor Presidente.

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori per sottolineare che, dovendosi trattare un disegno di legge che, appena due mesi fa, in quest'Aula è stato sottoposto ad una intensa attività di dibattito ed emendatrice, e poi sospeso nella trattazione perché sono prevalsi i dinieghi piuttosto che la volontà di procedere, oggi il testo all'ordine del giorno, il disegno di legge n. 794/A, quello sulle ASI, avrebbe dovuto essere

suscettibile di una partecipazione d'Aula congrua e, soprattutto, della presenza della Commissione. E' assente il Presidente, è assente il relatore.

Chi relaziona sulle modifiche intervenute e sul perché stiamo riportando questo disegno di legge all'esame del Parlamento? Vorrei sapere se l'impianto originario è esattamente quello che si vuole riproporre e se io, che ho detto all'assessore più volte motivato ad aderire ad un'impostazione più confacente, più consona alle indicazioni che avevamo fornito nel dibattito precedente, posso oggi trovarmi nella condizione di esprimere una valutazione diversa oppure, rispetto ad un impianto che riproduce esattamente quello di due mesi fa, devo trovarmi costretto a confermare le mie valutazioni negative. E' chiaro che un dibattito in questa direzione può essere orientato solo dalla presenza e del presidente della Commissione e del relatore, che sono assenti.

Manca il relatore, manca il presidente, di cosa stiamo trattando!

Sarebbe opportuno passare ad altro argomento perché in queste condizioni non credo sia esaminabile, trattandosi di un disegno di legge che è stato già sottoposto al Parlamento. E poi si vuole sapere in che modo e in che termini è stato sottoposto da parte dell'assessore ad una modifica dell'impostazione originaria, a quale accorgimento, a quale valutazione diversa, perché altrimenti si riproducono *sic et simpliciter* le posizioni di partenza, cioè di due mesi fa.

Avevo già dichiarato di non volermi trovare nella posizione rigida di chi deve necessariamente e per il ruolo che riveste sostenere una posizione negativa, però non posso nemmeno rinnegare le mie convinzioni e le mie valutazioni.

Se l'impianto è esattamente quello di due mesi fa, non posso che trovarmi in disaccordo e, quindi, nel chiedere le 24 ore regolamentari per gli emendamenti, anticipo che gli emendamenti saranno nella stessa direzione di due mesi fa, così ad esempio: il ripristino del diritto dei comuni a mantenere la competenza urbanistica sul nuovo insediamento industriale, evitare la nomina dei cinque componenti la Commissione regionale di gradimento del Presidente e dell'Assessore; tutte quelle cose che ci vengono riproposte esattamente come due mesi fa.

Ma allora a quale contributo vengo chiamato se c'è la rigidità delle posizioni di partenza?

L'assenza del presidente e del relatore ci impongono di soprassedere, signor Presidente.

BUFARDECI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo e l'onorevole Apprendi stanno per arrivare da Roma, dove hanno seguito per conto dell'Assemblea regionale la conclusione della vertenza FIAT.

Onorevole Bufardecì, ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire sulla discussione generale ma, sulla scorta degli interventi che ho ascoltato, in modo particolare quello dell'onorevole Leontini, vorrei formulare la seguente proposta che illustro.

Sono già le ore 17.30, l'Aula inizia con un'ora e mezza di ritardo rispetto all'orario stabilito, dobbiamo attendere l'arrivo del presidente o del vicepresidente o del relatore del disegno di legge, e non mi formalizzerei - e invito in questo senso sia il Presidente dell'Assemblea che il Governo a non fare forzature dei lavori - perché credo che questo disegno di legge abbia già vissuto una pagina non piacevole e, quindi, qualche ora o qualche giorno in più per la presentazione degli emendamenti non può certo sconvolgere gli equilibri complessivi dei lavori parlamentari.

Mi sia permessa questa considerazione sull'ordine dei lavori.

Vorrei, però, cogliere l'opportunità di intervenire anche per alcune questioni di merito.

Intanto vorrei che, in attesa che poi si possa procedere in maniera spedita su questo disegno di legge, qualche ulteriore passo avanti venga fatto. C'è qualche miglioramento, però non c'è ombra di dubbio che due questioni, secondo me, rimangono aperte.

Per una di queste due questioni ho già presentato degli emendamenti.

Assessore, credo che una Consulta di nove membri non ha necessità di averne due designati dal Presidente della Regione, laddove all'interno di questa compagine non sono presenti in alcun modo né indicazioni da parte dei sindacati né indicazioni da parte dell'ANCI.

Il Presidente li nomini, ma su indicazione dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia e su designazione dei sindacati, per dare una compagine più partecipe, più rappresentativa, una diffusa partecipazione del territorio. Poi, credo che si siano fatti già grandi passi avanti: un consiglio di amministrazione di appena cinque elementi e una Consulta di nove rispetto alle decine, alle centinaia, è già un grandissimo passo avanti; quindi, trovare qualche aggiustamento non è snaturare.

Così come una delle questioni su cui, la volta passata, si è molto dibattuto è stata quella relativa al piano regolatore. Credo che, anche in questa nuova versione, tutto sommato i Comuni hanno una partecipazione molto blanda, molto relativa, vengono sentiti per formulare delle osservazioni.

Ma, se guardate bene il testo così come è venuto fuori, vi è addirittura una situazione secondo la quale la delibera di adozione del piano regolatore è trasmessa ai Comuni nei cui territori ricade l'area interessata, ed entro 60 giorni dall'avvenuta ricezione i Comuni esprimono il parere indicando eventuali osservazioni. Trascorso tale termine, il parere s'intende reso positivamente senza osservazioni; il consiglio di amministrazione, valutate le osservazioni trasmesse dai Comuni, ove ritenga di accoglierle, acquisisce il parere vincolante della Consulta e può fare modifiche.

Mi chiedo cosa succede ove non ritenga di accoglierle, per esempio.

In questo caso credo che non basti un semplice parere, ma occorre qualche cosa di più per dare conseguenza di partecipazione al territorio.

Sto facendo due esempi sul modo in cui, a mio avviso, il disegno di legge può essere ulteriormente migliorato. Ribadisco, non mi formalizzerei se il presidente della commissione e il relatore arrivano o non arrivano, è presente il vicepresidente onorevole Colianni. Bisogna andare alla sostanza.

Il disegno di legge è importante, va fatto; ma facciamolo tornando ad un'atmosfera migliore rispetto a quella che ha visto quest'Aula discutere il primo disegno di legge.

Non vorrei che per via di forzature ritornassimo a quel clima che non è stato certamente positivo; miglioramenti ve ne sono stati, credo che debbano essercene altri.

Signor Presidente e Governo, credo che di questo l'Aula potrebbe prendere atto e, quindi, rinviare, magari assegnando un termine congruo affinché i Gruppi parlamentari possano partecipare al suo miglioramento attraverso la presentazione di emendamenti.

COLIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo dibattuto ampiamente questo disegno di legge e devo dire che dal dibattito sono emerse tante migliorie.

Signor assessore, il clima mi sembra assolutamente diverso rispetto al passato.

Pertanto, nell'accogliere il pronunciamento di alcuni colleghi i quali, in fondo, chiedono di attivare oggi, mi sembra di capire, un ragionamento introduttivo sul disegno di legge, avremo il tempo necessario in queste ore - da qui a martedì prossimo - per attivarci apportando, se del caso, eventuali piccole correzioni da concordare e, laddove non ve ne fossero, deciderà il Parlamento.

Onorevole Mancuso, lei mi sembra assolutamente più sereno rispetto al desiderio di portare avanti una legge della quale gli aspetti più *irsuti*, come lei direbbe, più difficili, mi sembra di capire che sono quelli relativi ad una maggiore presenza dei comuni nelle scelte determinanti legate ai piani regolatori e alla partecipazione dei consigli di amministrazione. Temi che non possono vedere divisa una classe dirigente per un disegno di legge che ha visto uniti Governo e Commissione parlamentare.

Io sono qui, insieme al collega, a rappresentare l'intera Commissione.

Arriveranno a breve il presidente e l'altro vicepresidente; ma posso testimoniare che nella Commissione di merito vi è stato un impegno complessivo, unitario, che ha visto il Governo e tutti i parlamentari concorrere positivamente all'esito positivo di questa legge. Per cui, signor Presidente, penso che rinvieremo a martedì prossimo, presumibilmente, il dibattito sul disegno di legge e certamente saremo in grado di trovare i raccordi necessari per chiudere positivamente il tutto.

ODDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i colleghi dicono una cosa che, sostanzialmente, è insita in quello di cui si è discusso ieri in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Questa sera incardiniamo il disegno di legge e rimandiamo la discussione generale all'articolo 1, anche per renderlo ancora più interessante sotto questo profilo.

E' ovvio che il termine per gli emendamenti deve tenere conto anche di una valutazione ulteriore da parte di tutti noi, anche di coloro che hanno partecipato ai lavori della III Commissione.

Non è che lì si è scritto il Vangelo, ma guai a chi dice che si scrive il vangelo nelle Commissioni. Certo, se si scrive in maniera più attenta è positivo, lo dico senza presunzione, però è chiaro che va fatta una valutazione complessiva dei contenuti del testo.

Quindi, è necessario stabilire il termine per presentare gli emendamenti.

Incardinare il testo significa finalmente aprire i lavori per arrivare all'approvazione di questo testo con tutte le ottimizzazioni che possono farsi. Credo che questo sia lo spirito che si è ritrovato con il consenso di tutti i presidenti dei gruppi parlamentari.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo in una finestra legislativa che dovrebbe concludersi, come indicato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il 7 dicembre prossimo e gli argomenti indicati in Conferenza sono molteplici.

Rispetto ad un primo calendario, ieri sera, per via di tante discussioni e tante intemperanze, si è determinato di mettere oggi all'ordine del giorno il disegno di legge di riforma delle ASI, uno dei disegni di legge indicati dai capigruppo come prioritario ma non importante come altri disegni di legge che sono già all'ordine del giorno.

Ritengo che questo disegno di legge, peraltro più corposo, non possa raggiungere il termine di giorno 7 dicembre, data di chiusura della finestra legislativa, e questo metterebbe in discussione tanti altri disegni di legge che la Conferenza dei capigruppo aveva assunto l'impegno di portare in Aula e che sono molto meno corposi.

Signor Presidente, per evitare stasera di porre la questione sospensiva ai sensi dell'articolo 101, comma 1, del Regolamento interno, spero che dopo i dieci minuti di sospensione, che lei con grande intelligenza, come sempre, ha richiamato, si dia all'Aula l'opportunità che il mio capogruppo ha auspicato, cioè non incardinare il disegno di legge impelagandoci in 500 o 600 emendamenti - perché di questo si tratta, significa che il disegno di legge in questa finestra legislativa non si può fare - ma di raccordarsi con l'assessore.

Sia il mio capogruppo, per quanto ci riguarda, e mi sembra che anche l'onorevole Bufardeci avevano espresso questo auspicio: vedere quali sono gli altri aggiustamenti e, poi, verificare, nell'eventualità che non si possa esaminare il bilancio da qui alla fine dell'anno e che il Governo

presenti l'esercizio provvisorio, di parlare di questo disegno di legge nell'ulteriore finestra legislativa. Naturalmente è la proposta di un singolo deputato che non impegna il mio Gruppo.

Sarà il presidente del mio gruppo parlamentare in Conferenza a fare una proposta operativa per raggiungere le finalità degli impegni che abbiamo sentito ieri e oggi.

Quindi, signor Presidente, al momento non avanzo nessuna questione sospensiva ai sensi dell'articolo 101, comma 1, del regolamento. Alla fine della breve sospensione d'Aula, prima che intervenga, qualora intervenga, il relatore e prima che intervengano i deputati presenti in Aula, se non ci sono decisioni diverse porrò la questione sospensiva per rinviare la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i lavori procederanno in questo modo: sospendo l'Aula per dieci minuti per consentire al presidente e al vicepresidente della Commissione di arrivare da Roma, cosa che avverrà nei prossimi minuti, dopodiché si incardina il disegno di legge di riforma del sistema delle ASI e darò il termine per la presentazione degli emendamenti a domani, 2 dicembre, alle ore 14.00.

La finestra legislativa era stata predisposta in virtù del fatto che avremmo dovuto approvare i disegni di legge di bilancio e finanziaria entro la fine dell'anno in corso, ma dovremo modificare il nostro calendario perché arrivano segnali dal Governo che ci indicano una direzione differente e, probabilmente, anche quest'anno ricorreremo all'esercizio provvisorio di bilancio. Pertanto la finestra legislativa che si chiuderà mercoledì prossimo - perché l'Aula terrà seduta la settimana prossima martedì pomeriggio e mercoledì mattina - vedrà in continuazione, la settimana successiva, quella a partire dal 13 dicembre, una sessione ordinaria, per cui tutti i disegni di legge che abbiamo in calendario, compreso questo, potranno essere approvati non più in una sessione straordinaria, così come è una finestra legislativa, ma nella sessione ordinaria che l'Aula terrà dal 13 dicembre in poi.

Non avendo più l'esigenza di occuparci del bilancio, potremmo esaminare ed approvare gli otto o nove disegni di legge che sono all'ordine del giorno, tra cui l'*housing* sociale e tutti gli altri di cui abbiamo parlato. Nel frattempo è arrivato in Aula l'onorevole Apprendi, per cui non è necessario sospendere la seduta.

Discussione del disegno di legge «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (794/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge numero 794/A «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive», posto al numero 1).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Commissione e relatore, onorevole Apprendi, per svolgere la relazione.

APPRENDI, vicepresidente della Commissione e relatore. Onorevoli colleghi, la riforma del sistema dei Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale della Sicilia è una priorità non più rinviabile per favorire lo sviluppo imprenditoriale e, soprattutto, per porre rimedio agli sprechi di risorse pubbliche che detti enti continuano a comportare.

È noto, infatti, come i Consorzi ASI della Sicilia, nati sostanzialmente durante gli anni sessanta del secolo scorso e regolati dalla legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1, non siano più in linea con le attuali esigenze del mercato, dovendosi senz'altro ritenere esaurite le funzioni ed i compiti agli stessi affidati così come delineati dalla normativa di riferimento.

I Consorzi ASI dell'Isola, pertanto, hanno comportato, e continuano a comportare, un inutile aggravio di spesa e, spesso, una duplicazione di centri decisionali che determinano un insopportabile

ostacolo alla semplificazione dei procedimenti amministrativi e, dunque, allo sviluppo delle imprese sane.

Ed invero, l'eccessiva burocratizzazione della struttura del Consorzio, adeguatasi ai sistemi di gestione tipici di un'amministrazione pubblica più che orientarsi verso una semplificazione gestionale, ha causato un rallentamento dello sviluppo delle aree industrializzate ed una difficoltà degli operatori economici.

Tale criticità è attribuibile, principalmente, sia ad una farraginosità nel processo decisionale, anche in ragione della numerosa presenza di rappresentanti di enti pubblici locali negli organi consortili, sia nella strutturazione della stessa *governance* dell'Ente, non più in linea con l'attuale dinamismo dell'evoluzione dei mercati e dello sviluppo dell'economia.

Donde la necessità di procedere alla riforma dei predetti Consorzi attraverso la loro soppressione e liquidazione e la contestuale creazione di un unico Istituto regionale snello dotato di strumenti per agevolare lo stabilimento di nuove imprese e favorire lo sviluppo, denominato Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (in sigla, IRSAP).

Il presente disegno di legge nasce dalla rielaborazione del precedente disegno di legge avente pari oggetto e già parzialmente esaminato dall'Aula dell'Assemblea regionale siciliana (disegno di legge numero 605).

Non pare superfluo ricordare, infatti, come il suddetto disegno di legge numero 605, già approvato dalla Giunta di Governo della Regione, abbia subito significative modifiche alla luce dei diversi emendamenti valutati ed approvati dalle competenti Commissioni dell'Assemblea regionale siciliana e ciò anche in ragione degli apprezzabili e condivisibili apporti forniti dagli Uffici a supporto delle predette Commissioni e, soprattutto, delle relazioni tecniche elaborate dall'Assessorato regionale dell'economia con le note prot. n. 47078 del 13 settembre 2010 e prot. n. 59645 del 5 novembre 2010.

Il testo del disegno di legge numero 605, infine, una volta inviato all'Aula per l'esame definitivo, è stato ulteriormente emendato tenendo conto, anche in tale occasione, dei diversi contributi pervenuti sia da singoli deputati che, in generale, dai gruppi parlamentari.

Ebbene, il presente disegno di legge consta dei trentadue articoli già approvati dall'Aula, per i quali si è proceduto, ove possibile, ad un loro accorpamento al fine di rendere il testo più snello ed omogeneo, con l'aggiunta di alcune ulteriori norme necessarie per l'armonizzazione del disegno di legge nel suo complesso e, soprattutto, per adeguarlo ai principi costituzionali dettati in tema di liquidazione e soppressione di enti pubblici e ciò al fine di non incorrere in eventuali impugnazioni della legge da parte del Commissario dello Stato.

In altri termini, dunque, il presente disegno di legge costituisce una rielaborazione complessiva di tutte le istanze, proposte, suggerimenti ed indicazioni, anche sotto forma di emendamenti approvati, che si sono susseguiti durante l'iter parlamentare relativo al menzionato disegno di legge numero 605.

Effettuate tali indispensabili premesse, è possibile ora passare all'esame dei singoli articoli contenuti nel presente disegno di legge.

Preliminarmente corre l'obbligo di anticipare le principali innovazioni contenute nel presente disegno di legge al fine di individuare, con immediatezza, i passaggi salienti dell'azione riformatrice:

1) soppressione e messa in liquidazione dei Consorzi per l'Area di Sviluppo Industriale della Sicilia, con conseguente risparmio di spesa pari a circa 4 milioni di euro relativo all'abbattimento dei costi sostenuti per il pagamento delle indennità relative ai componenti dei relativi organi e di ben undici direttori generali, e contestuale costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive;

2) previsione di una *governance* snella ed alleggerita del nuovo Istituto con la presenza di un consiglio di amministrazione a cinque membri e di una consulta con funzioni di supporto tecnico alle attività dell'organo di amministrazione;

3) creazione di undici uffici periferici in sostituzione delle sopresse strutture dei Consorzi ASI già esistenti;

4) previsione dell'adozione delle linee guida regionali in tema di sviluppo al fine di consentire un'armonizzazione delle iniziative regionali in materia ed un coordinamento complessivo di dette iniziative nell'intero ambito regionale anche attraverso una loro specifica mappatura in relazione alla vocazione dell'area;

5) snellimento dei procedimenti di pianificazione urbanistica delle aree, fermo restando il necessario coinvolgimento degli enti locali interessati;

6) previsione di un dimezzamento dei termini per il rilascio dell'autorizzazione unica e, soprattutto, la possibilità di avviare l'iniziativa economica trascorsi novanta giorni dalla presentazione della richiesta di autorizzazione e ciò anche ove sia necessario il rilascio di titoli edilizi.

Come si comprende dalle anticipazioni in ordine ai punti salienti del presente disegno di legge, la riforma dei Consorzi ASI dell'Isola e la costituzione dell'IRSAP, così come delineata dal presente disegno di legge, si appalesa di straordinaria importanza per il reale sviluppo economico dell'Isola.

L'individuazione delle principali innovazioni contenute nel presente disegno di legge consente di poter approfondire, nel dettaglio, i contenuti dei singoli articoli.

Il Titolo I del disegno di legge, contenente gli articoli 1 e 2, indica la natura dell'IRSAP e le funzioni ad esso assegnate.

In particolare, l'articolo 1 sancisce come, nell'ambito delle materie di competenza legislativa esclusiva della Regione, al fine di consentire lo svolgimento di funzioni unitarie a livello regionale in una tematica di significativo impatto sullo sviluppo dell'intera Isola, la Regione esercita la propria attività di regolamentazione, intervento e gestione nell'ambito delle aree destinate a sviluppo industriale attraverso l'IRSAP, ente questo sottoposto alla vigilanza ed alla tutela della Regione stessa per il tramite dell'Assessorato regionale delle attività produttive. Le aree di afferenza dell'Istituto saranno quelle già assegnate ai disciolti Consorzi ASI di cui alla legge regionale n. 1/84, fermo restando la possibilità di modificare o introdurre nuove aree.

L'articolo 2 indica le numerose funzioni attribuite all'IRSAP testimoniando l'importanza strategica del nuovo Ente. Tra le principali funzioni si segnalano, in disparte quelle assimilabili alle competenze già attribuite ai Consorzi ASI (elaborazioni piani regolatori, acquisizione di aree e costruzione di rustici ed infrastrutture, etc.), le competenze relative alla promozione del territorio, al fine di attrarre nuovi investimenti, e la possibilità di stipulare convenzioni con enti sia pubblici che privati per favorire l'accesso alla finanza agevolata ed al mediocredito per le imprese.

Il Titolo II del disegno di legge, comprendente gli articoli 3 e 4, riguarda il patrimonio ed i mezzi finanziari dell'Istituto.

In particolare, l'articolo 4 prevede l'autorizzazione per l'Assessorato regionale delle attività produttive alla corresponsione di due tipologie di contributi: uno, per la realizzazione delle finalità indicate nel già menzionato articolo 2, l'altro, per le spese di funzionamento. Lo stesso articolo, già elaborato congiuntamente ai competenti Uffici presso l'Assessorato regionale dell'economia, riporta espressamente la relativa copertura finanziaria.

È prevista la possibilità per i comuni di corrispondere all'Istituto un contributo gravante sui propri bilanci.

Il Titolo III, comprendente gli articoli da 5 a 12, regola la governance dell'Istituto che, così come si è già anticipato, risulta essere improntata a criteri di snellezza e semplificazione.

Gli organi dell'IRSAP sono previsti dall'articolo 5 e sono: a) la consulta delle attività produttive; b) il consiglio di amministrazione; c) il presidente; d) il collegio dei revisori.

La consulta delle attività produttive, regolata dall'articolo 6, è costituita da nove membri nominati dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive tra persone di comprovata esperienza nel settore. La consulta è organo che fornisce i propri pareri al

consiglio di amministrazione; in relazione alle delibere di adozione dei piani regolatori il parere è vincolante.

Il consiglio di amministrazione, regolato dal successivo articolo 7, è costituito da cinque membri nominati dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive tra persone di comprovata esperienza nel settore. Il consiglio è l'organo amministrativo nell'ente investito dei più ampi poteri decisionali, salvo quanto previsto in relazione al presidente.

Il presidente, così come previsto dall'articolo 8, è il legale rappresentante dell'Istituto ed è nominato con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, tra i membri del consiglio. Il presidente può scegliere, sempre tra i membri del consiglio, il vicepresidente.

Il collegio dei revisori, regolato dall'articolo 9, è nominato con decreto del Presidente della Regione ed è composto dal presidente, scelto dal Presidente della Regione, da due membri effettivi e due supplenti. L'Assessore regionale per l'economia e l'Assessore regionale per le attività produttive designano, rispettivamente, un membro effettivo ed un membro supplente. Il collegio esercita il controllo contabile sulla gestione dell'Ente.

Il direttore generale, nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, è il vertice amministrativo dell'Ente. Lo Statuto dovrà stabilire la ripartizione delle competenze tra il presidente ed il direttore generale tenuto conto delle funzioni indicate all'articolo 7 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni.

L'articolo 11 detta le modalità di adozione ed approvazione dello Statuto dell'Ente prevedendo altresì la nomina di un commissario nel caso in cui gli organi non provvedano alla sua adozione entro il termine ivi indicato.

Infine, l'articolo 12 detta la disciplina dei controlli sulle delibere dell'Ente inerenti al bilancio ed al conto consuntivo. È altresì disciplinato l'intervento sostitutivo dell'Assessore regionale per le attività produttive, tramite la nomina di un commissario con decreto del Presidente della Regione, nelle ipotesi di irregolarità amministrative.

Il Titolo IV reca l'introduzione dei cd. uffici periferici, così come regolati dall'unico articolo ivi contenuto.

Ed infatti, l'articolo 13 istituisce undici uffici periferici (Agrigento, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Gela, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani) la cui competenza è esattamente coincidente con quella relativa ai soppressi Consorzi ASI aventi sede presso le menzionate città.

Gli uffici periferici svolgono un ruolo importante nell'architettura complessiva dell'Istituto essendo, di fatto, la *longa manus* dell'Ente presso ogni singola area industriale. Detti uffici sono quindi competenti, tra l'altro, nell'istruttoria delle istanze presentate ovvero nella predisposizione dei piani d'area.

Il Titolo V contiene le norme che regolano l'adozione delle linee guida e degli atti di programmazione delle aree, dei lavori e dell'attività dell'Istituto.

L'articolo 14 introduce, come strumento innovativo di programmazione, le cosiddette linee guida regionali in tema di sviluppo contenenti un programma strutturale e concertato di linee di intervento, con l'indicazione delle relative fonti finanziarie, in tema di progettualità industriale e localizzazione delle aree tematiche di sviluppo.

Tali linee guida, valutate dagli *stake-holders* coinvolti nel processo di sviluppo industriale e poste all'attenzione della Conferenza Regione-Autonomie locali, determineranno lo spazio di intervento cui l'Istituto dovrà uniformare il proprio programma e individueranno altresì i limiti annuali di contributo regionale da concedere.

L'articolo 15 detta, invece, il procedimento per l'adozione: a) del programma triennale delle attività che l'Istituto intende effettuare in attuazione delle linee guida regionali; b) del programma

triennale dei lavori, per il quale è stato fatto un rinvio alla recente legge regionale n. 12/11; c) infine, dei programmi regolatori d'area, per la definitiva adozione dei quali è stato previsto uno specifico e significativo coinvolgimento dei comuni i cui territori risultano interessati dalla pianificazione.

L'articolo 16 regola le modalità di assegnazione dei terreni e dei rustici nel rispetto della massima trasparenza e legalità. Inoltre, è previsto che gli imprenditori vittime di reati di mafia, ove abbiano proposto regolare denuncia alla competente Autorità, possono risultare preferiti nell'assegnazione di detti immobili. Infine, lo stesso articolo determina l'azzeramento degli oneri di urbanizzazione e costruzione per le opere realizzate all'interno delle aree di competenza dell'Istituto.

Il Titolo VI reca norme in tema di realizzazione delle infrastrutture e per l'insediamento delle attività.

In particolare, l'articolo 17 prevede che per la realizzazione di opere e l'esecuzione di servizi e forniture si applichi la legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e successive modifiche e integrazioni, che com'è noto recepisce con modifiche il decreto legislativo n. 163/06, Codice dei contratti pubblici. È prevista altresì l'individuazione della quota da porre in capo alle imprese stabilite per la copertura dei costi per la gestione delle infrastrutture nei limiti stabiliti dalla normativa comunitaria di riferimento.

Di significativo impatto è la norma contenuta nell'articolo 18 il quale, pur rinviando a quanto stabilito dagli articoli 36 e 37 della legge regionale n. 10/2000 e successive modifiche ed integrazioni in tema di sportelli unici, introduce degli importanti correttivi.

È, infatti, stabilito non solo che tutti i termini del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione sono dimezzati ma, soprattutto, che trascorsi sessanta giorni dalla presentazione della richiesta di autorizzazione, l'istante può inviare una dichiarazione ed avviare l'iniziativa trascorsi ulteriori trenta giorni dal ricevimento di detta dichiarazione e ciò anche ove siano richiesti titoli edilizi.

In altri termini, salva l'eventuale applicazione di norme di maggior favore, l'imprenditore che intende investire nel territorio avrà finalmente la certezza che, in ogni caso, entro novanta giorni potrà avviare l'iniziativa.

Il Titolo VII reca disposizioni transitorie e finali.

L'articolo 19, in particolare, provvede a regolare la complessa fase di liquidazione e soppressione dei Consorzi ASI dell'Isola attraverso la nomina di singoli commissari i quali dovranno compiere un significativo sforzo per provvedere alla chiusura delle fasi liquidatorie in tempi brevissimi. Diversamente, trascorso il termine indicato nella norma, le gestioni liquidatorie passeranno in capo all'Istituto, ferma restando la piena e completa autonomia di ogni singola gestione.

È previsto altresì che il patrimonio immobiliare non strumentale venga dismesso per la copertura degli ingenti debiti sino ad oggi accumulati dai Consorzi ASI dell'Isola.

L'articolo 20 reca, invece, delle norme interpretative in tema di compensi già corrisposti ai precedenti amministratori dei Consorzi ASI. Ed infatti, in esito ad un'altalenante interpretazione delle norme di riferimento operata sia da parte sia degli Uffici regionali che, soprattutto, da parte dell'Ufficio legislativo e legale, si è assistito alla moltiplicazione di diversi contenziosi i quali, con la norma interpretativa in esame, verrebbero meno. La norma non necessita di copertura finanziaria in quanto si tratta di importi già corrisposti.

Lo stesso articolo 20, inoltre, prevede un'ulteriore norma di interpretazione tesa a chiarire l'estraneità delle Camere di commercio dell'Isola e dell'Istituto zooprofilattico alle restrizioni stabilite dall'articolo 16 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e ciò in quanto già soggiacciono ai limiti previsti dalla corrispondente normativa nazionale.

Infine, anche ai fini di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 47/1977, si indica come il presente disegno di legge non comporti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, comportando anzi notevoli risparmi di spesa quantificabili in circa 4 milioni di euro annui.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio agli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti é fissato a domani, venerdì 2 dicembre, alle ore 14.00.

Sull'ordine dei lavori

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio riferimento ad una questione che è insorta in ordine al chiarimento sul possibile ricorso all'esercizio provvisorio; al riguardo credo che sia prematuro, in vista degli imminenti incontro col Governo nazionale, decidere se andare immediatamente all'esercizio provvisorio.

E' previsto un incontro domenica mattina con il presidente Monti che ha voluto incontrare i rappresentanti di tutte le Regioni. Il presidente Lombardo ha già scritto una lettera al presidente Monti, che è pure ministro dell'Economia, con la quale ha chiesto un chiarimento in ordine al ritardo che ha visto l'andamento delle trattative tra la Regione siciliana che, nel novembre scorso, prospettò la sua posizione al Governo nazionale attraverso la Commissione paritetica ed il riscontro avuto dal Governo nazionale soltanto nel settembre scorso mentre, peraltro, le regioni a Statuto speciale del Nord hanno tutte definito il federalismo fiscale in coerenza con i loro statuti a partire dal Trentino Alto Adige, il Friuli e la Val d'Aosta. Mentre, come noi, la Sardegna è in sede di trattative, ancora prolungate, col Governo nazionale.

Pertanto, la questione del bilancio si iscrive - come, peraltro, fu precisato l'anno scorso in chiusura del dibattito sul bilancio di questo esercizio - nell'albo del federalismo fiscale e, in particolare, del tema della retrocessione delle accise, che colmerebbero quel vuoto che c'è nella compartecipazione, quelle risorse che mancano nella compartecipazione alla spesa sanitaria. Sicché io direi di attendere nei prossimi giorni, tre o quattro giorni al massimo, le verifiche degli incontri con il Governo nazionale; dopo di che il Governo regionale proporrà all'Assemblea il ricorso all'esercizio provvisorio piuttosto di proseguire il lavoro già puntualmente avviato in Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Ovviamente, noi tutti speriamo che sia così e che, quindi, non si debba ricorrere al bilancio provvisorio. Se così fosse, ovviamente, ne prenderemo atto.

CIMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore per l'economia, in questi giorni si è discusso di alcuni provvedimenti di legge importanti, ma riconosco che l'Aula stessa ha avuto diverse perplessità nel sostenere questi testi di legge, sia quello della IV Commissione sulla riqualificazione urbanistica sia quello di oggi sulle ASI.

Nello stesso tempo verifico una presenza in Aula massiccia dei colleghi parlamentari per gli argomenti che si trattano. Devo dire che, avendo sentito le parole dell'assessore Armao sulla

difficoltà e sull'ipotesi anche di pensare ad un esercizio provvisorio del bilancio regionale dopo l'incontro con il Presidente del Consiglio Monti mi preoccupa perché ritengo che, in questa fase, in cui un Governo nazionale di salute pubblica sta cercando di attivare tutte le possibilità per dare maggiori risposte alla crisi internazionale e nazionale che è in atto, noi stiamo aspettando di poter interloquire col Governo nazionale e, nello stesso tempo, un'iniziativa legislativa, che è una iniziativa di legge voto condivisa - e ringrazio per questo l'assessore Armao - dell'articolo 36 dello Statuto della nostra Regione, non solo non se ne parla, ma non rappresenta il vero motivo di dibattito parlamentare per dare alla Sicilia una chiarezza sulle imposte di produzione che molte volte si preferisce annunciare, si preferisce richiedere, nella consapevolezza che la nostra Regione, già da tempo, ha deciso che quelle imposte sono imposte riservate allo Stato e non alla Sicilia.

In una costruzione del bilancio della Regione, in un momento importante di dialogo col Governo nazionale che, guarda caso, non è un Governo sostenuto soltanto da una parte ma che finalmente può analizzare e verificare le istanze dei siciliani e del nostro Statuto con serenità, senza spinte separatiste che sono state attenzionate in passato dalla Lega, noi come Regione abbiamo l'opportunità di presentarci a Roma con un provvedimento che richiede questa Assemblea per fare chiarezza su una truffa che la Regione ha subito: quando è stato concesso l'articolo 37 per imporre alle imprese che operano nella nostra Regione di pagare le tasse nella nostra Regione, anche se non hanno la sede legale in Sicilia, quando è stato esitato l'articolo 38 per dare l'opportunità ai siciliani di avere un reddito analogo a quello dei cittadini del resto del Paese, si sapeva già che all'articolo 36 dello Statuto, al secondo comma, si riservava la maggiore ricchezza del territorio siciliano per partecipare al debito pubblico dello Stato.

Questa battaglia oggi la possiamo fare. Francamente, dopo un dibattito in Commissione Bilancio, tra una posizione integralista e rivendicazionista del sottoscritto ed una posizione più moderata, tecnicamente probabilmente più approfondita con gli uffici dell'assessore, abbiamo definito un percorso che può dare alla nostra Regione serenità di rapporti rispetto alle regioni del resto del Paese. Non è corretto farsi dire ancora oggi dai lombardi e dai veneti che noi abbiamo uno Statuto speciale, che noi possiamo fare tutto quello che vogliamo, che noi possiamo imporre le tasse, che noi possiamo richiedere le accise, se questo non è vero!

Consiglio allo stesso Presidente Lombardo, quando con il suo partito rilancia, attraverso la stampa, la necessità di avere le accise per la Sicilia, questo già il bilancio della Sardegna, il bilancio della Basilicata e il bilancio del Trentino lo riescono a determinare. Noi, purtroppo, in Sicilia non lo possiamo fare e abbiamo anche avuto torto rispetto ai ricorsi presentati alla Corte Costituzionale, perché è il nostro Statuto che, di fatto, impone alla Sicilia di versare allo Stato le imposte di produzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione del disegno di legge n. 794/A «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» è rinviata a martedì 6 dicembre 2011.

Informo altresì che non essendo presente in Aula l'onorevole Minardo, relatore, la discussione del disegno di legge nn. 790-52-778-779-784/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'. Disposizioni transitorie», posto al numero 2), è anch'essa rinviata a martedì 6 dicembre 2011.

Pertanto, la seduta è rinviata a martedì, 6 dicembre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (805/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mancuso

2) «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'» (790-52-778-779-784/A)

Relatore: on. Minardo

3) «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (794/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Apprendi

4) «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (702/A)

Relatore: on. Vinciullo

5) «Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (750/A)

Relatore: on. Apprendi

La seduta è tolta alle ore 18.20

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
